Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 10 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXI - N. 242

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I fanatici della razza

Le questioni di razza di cui tratta la recente accresciuta edizione di Latini e Anglosassoni (razze superiori e inferiori) del Colajanni, son sempre vive e attuali, come quelle a cui sono connessi i maggiori problemi della storia e della politica. Perchè cresce e s'incivilisce un popolo? e perchè declina? Come trasmigra una civiltà? Come si legittima la politica coloniale, la conquista, il dominio? Ecco domande alle quali si vuol rispondere tirando in giuoco la razza.

Al dimostrare con un esempio vivo come il pensiero della inferiorità e della superiorità delle razze sia sempre presente anche in coloro che non sembrano occuparsi in particolare del problema, si pensi a ciò che è avvenuto or ora nel Marocco. L'indignazione nell'opinione europea per le stragi compiute dalla Francia è stata, conveniamone, moderatissima, anche nei partiti per i quali l'indignazione è una ragione di vita.

Perchè?

— Parte perchè la Francia, essendo paese democratico, gode di una specie di impunità per ciò che le capita di compiere in materia di politica coloniale. Ma ciò non spiega che in parte quella remissione. Ciò che meglio la chiarisce, è il diffuso sentimento della superiorità della razza: i bianchi sono superiori agli uomini di colore, gli europei agli africani, i celto-galli-romani agli arabi-barberi....; d'onde il trovar proporzionato che per ogni europeo caduto cadano alcune centinaia o migliaia di africani.

Ma questo delle razze di colore è un capitolo a parte, della questione. Fino a qualche tempo addietro parve pacifico che gli uomini di colore non valessero i bianchi; a questa opinione portò un colpo formidabile il risveglio giapponese manifestatosi con quell'indubbio segno di superiorità che è il darle in guerra; e i teorici della razza bianca non si sono ancora rimessi dallo scompiglio.

* *

Ciò di cui più particolarmente si occupa il Colajanni nel suo grosso volume, non è la differenza fra bianchi e coloriti, ma fra bianchi e bianchi; fra bianchi dalla testa lunga e bianchi dalla testa tonda, fra bianchi di pelo biondo e bianchi di pelo bruno. Si sa che l'esser dolicocefalo, cioè il possedere una testa un po' più lunga che larga, è l'indice più sicuro della superiorità. La teoria è ormai radicatissima; tantochè ormai una buona testa dolicocefala può far a meno di aver dentro un cervello; rimarrà sempre superiore. Un antropologo che ha una certa responsabilità per la diffusione di questa dottrina si stupiva ingenuamente, misurando certi cranii, di vedere come persone di notoria intelligenza si mostrassero mortificate di scoprirsi brachicefale, cioè il cranio tondeggiante, mentre altre persone perfettamente nulle si ringalluzzivano nel sapersi dolicocefale.

I fondatore o uno dei fondatori di questa teorica fu un francese, il conte Gobineau, un diplomatico del secondo impero e poi della terza repubblica; corse molti paesi e scrisse, fra parecchio altro, un libro sulle differenze delle razze che i francesi... non lessero ma lo lessero, lo tradussero, vi fondarono su un sistema, una politica, un «Verein,» i tedeschi. E si capisce; essendo, per questo rispetto, la razza germanica quella che porta i segni della superiorità.

Ora, in questo suo libro il Colajanni, appoggiandosi a un enorme materiale, raffronta, sorprende in contraddizione, confuta tutte le teorie che voglion fare della civiltà il fatto della razza. Nega egli in modo assoluto che esistano razze con caratteri distinti, così da conferire una particolare impronta a una civiltà, a un periodo storico? No. Ciò ch'egli nega è che in una razza stiano permanentemente ed esclusivamente (a ciò arrivato!) le attitudini alla funzione della civiltà. Queste attitudini anzi trasmigrano dall'una all'altra in modo ancor misterioso, ma con vicenda indubbia.

Per questa dimostrazione la storia gli porge abbondanza d'esempi. Furon superiori e inferiori a volta a volta i bruni e i biondi, i cranii lunghi e i cranii corti, gli angoli facciali acuti e... gli ottusi; e i caratteri anatomici son rimasti tal quali quando la civiltà fioriva e dopo ch'era sfiorita. I teorici della razza son poi costretti, pe giustificar tutti i salti che la civiltà si permette in razze e in individui, a fare delle concessioni di ossa e di pelo molto gravi, e ad allargare il concetto di razza sin quasi a smarrirlo. Il Colajanni ha buon giuoco a cogliere in contraddizione di colori e di forme questi adattabili fanatici della razza.

Il paese dove il fanatico della razza, con e senza applicazioni politiche, fiorisce meglio, è forse la Germania. Due scrittori sopra tutti avevano raggiunto in questi ultimi tempi una larga notarità, Houston Stewart Chamberlain di cui, a quel che m'è parso, il Colajanni poco si occupa, e Ludwig Woltmann, del quale invece si occupa molto. Il Woltmann è morto pochi mesi fa prendendo di pieno inverno, un bagno qui, in Italia, nella riviera di levante. Egli stava dedicando la vita ancor giovane e l'ingegno e la coltura a correggere uno scherzo giuocatogli... dal rinascimento italiano, per l'appunto. Come far rientrare il rinascimento italiano nella teoria della costante superiorità della razza germanica? Bisognava dimostrare che gli italiani che avevan fatto qualche cosa erano, per derivazione più o mene immediata... tutti tedeschi.

Ed ecco il Woltmann studiare i nomi, studiare il colore degli occhi del pelo e della pelle, e trasformarci rapidamente in germano ogni uomo nostro di conto. Non è più quella vaga affermazione per la quale le immigrazioni barbariche avrebbero alla lontana fatto da lievito per la nuova informata della rinascenza; ma è, cioè vuol essere, una dimostrazione precisa, individuo per individuo.

Non tutti i risultati a cui il Woltmann è giunto sono risibili o rigettabili: taluni possono impressionare; ma quanti ce n'è di ameni! E' rimasto classico l'esempio del Buonarroti, del quale il Woltmann non arriva a dire che sia un germano schietto, per darcelo come un mezzo germano. Infatti, a tralasciare i caratteri anatomici, il nome si compone di *bonus* latino e di *rot* tedesco. Dunque.... Già: ma se io m'arrischio invece a dire che possa per avventura comporsi di *buon* e di *rota* o di *buon* e *arrota*, ecco che mi casca... il germano.

Il Chamberlain, studioso di tutt'altro carattere, spirito filosofico religioso, scrittore piacevolissimo e ingegnosissimo, può esser posto anch'esso nella categoria dei fanatici della razza; anch'egli considera tutta la civiltà moderna come un prodotto della razza germanica; tanto d'aver lanciata la famosa supposizione di Cristo ario o, perchè no? germano; ma eccolo poi uscire con alcune concessioni che debbono togliere ogni valore alla teorica dei caratteri permanenti di una razza.

Così ecco che cosa dice degli ebrei, questa spiritoso e filosofico antisemita: «Non occorre aver quel tal naso per essere giudeo: questa parola significa solo uno speciale modo di sentire e di pensare; un uomo può diventare rapidamente giudeo senza esserlo; basta frequentare ebrei, leggere i loro giornali, abituarsi a concepire la letteratura e l'arte».

E allora, la razza?

La razza germanica vien poi estesa dal Chamberlain per comodo ad est e ad ovest, ad abbracciare slavi e celti, come il Woltmann l'aveva estesa verso il sud.

* *

Anche questi, oltre ai copiosissimi recati dal Colajanni, son esempi della incertezza del criterio di razza, e della intima contraddizione del voler spiegar tutto, o anche solo del voler spiegare troppo con la razza.

Posti per la via del Colajanni si arriva, quanto a razze, a una specie di nihilismo ottimistico che fa lecito a ogni razza, a ogni popolo caduto, di ritenersi avviati alla rinascita, non esistendo superiorità congenita in alcuna razza.

In Italia, la questione delle razze si sente poco: la ragione è semplice: siamo una nazione quasi perfettamente omogenea. Lo spirito di razza è vivo invece fra i tedeschi essendo essi al contatto d'altre razze e popoli, czechi, polacchi, ebrei; ed è vivo nell'America del Nord per la convivenza con i negri e l'incerto esperimento della loro capacità a evolvere.

Gli italiani, però, sino a pochi anni fa, non avendo questioni di razza in casa propria, ci tenevano ad affermarsi in massa inferiori — inferiori senza speranza — agli anglosassoni.

Ora, il vento è mutato e si va avanti con una baldanza da far pensare che si sia stati promossi tutti quanti, e a un tratto, a dolicocefali biondi.

Firmare tutto ciò che si scrive al giornale. La firma, se non la si desidera sottoposta allo scritto, resta esmpre un «secreto d'ufficio», che nessuno può conoscere.

Igiene e galateo.

Il prof. Ferrucio Mercanti rileva nella «Propaganda Sanitaria» che quel complesso di norme, di regole, di atti che, all'infuori delle leggi ed oltre le leggi, governa la convivenza sociale nelle minute azioni della vita quotidiana e che, da Monsignor della Casa in poi, si chiama galateo, hanno radici profonde e origini lontane nella storia dell'umanità. Nelle società primordiali — scrive il Mercanti — fondate sulla violenza, i primi vincoli fra gli uomini furono rappresentati da quegli atti coi quali i deboli procuravano di stornare la collera e la vendetta dei forti, o di cattivarsene la benevolenza; atti di sommissione, di rispetto, di propiziazione verso gli dei, i sacerdoti, i capi, le persone della tribù più autorevoli per età, per ricchezza, per potenza. In tal modo devono essere nate le varie forme di saluto, fra cui significantissima quella di prostarsi a terra, o del mettersi in ginocchio, atteggiamenti naturali al vinto, per implorare la vita dal vincitore; e la stretta di mano avrebbe presa origine dall'uso d'afferrare la mano dell'avversario, durante una tregua, come per garantirsi da un tradimento; sarebbe passata più tardi a significare l'intenzione di non tradire, ed avrebbe finito col divenire un simbolo e una assicurazione di fedeltà ed in ultimo una forma banale di saluto. L'articolista accenna a varie costumanze originate dalla smania di imitare sovrani, e rileva che con l'avanzarsi della civiltà tutto il formalismo fondato sulla sommissione, sull'ossequio, sui sentimenti meno dignitosi, per l'uomo, va a poco a poco perdendo la sua importanza nelle relazioni sociali.

Mettendo in relazione la morale e l'educazione, il Mercanti osserva che le leggi dell'una e dell'altra rispondono ad un medesimo sentimento, perchè se la diffamazione, la calunnia, l'insulto, costituiscono atti che la morale disapprova e la legge punisce, in una cerchia più umile, il galateo condanna la maldicenza, la beffa, lo scherno, che di quegli atti rappresentano la forma attenuata, ma non innocua. Il Mercanti segue rilevando che quello stesso sentimento di solidarietà ch'è la base della morale, è anche uno dei caposaldi dell'igiene, la quale non è la scienza della paura e non si racchiude entro la cerchia egoistica della *microfobia* e della *nosofobia*, ma tende a stringere nuovi e potenti vincoli fra gli umani, fondati sul rispetto della incolumità della salute e sulla mutua difesa della integrità della vita: e soggiunge che il galateo contiene un certo numero di precetti i quali costituiscono la sanzione di alcuni postulati e di alcune norme dell'igiene.

Si direbbe — scrive il Mercanti — che il galateo ha, in più di un caso, divinata l'igiene. Esso ci ordinava di portare la mano o il fazzoletto alla bocca quando si tosse o si starnuta, anche prima che fosse dimostrato che le particelle di saliva che spruzzano dalla bocca, possono essere il veicolo di svariati microrganismi patogeni; le mamme raccomandavano ai bambini di non succhiarsi il dito, anche quando ignoravano i pericoli di un possibile inquinamento della mano per parte di microbi patogeni e prima che gli studiosi di odontoiatria avessero dimostrato, che quel brutto vezzo può essere cagione di deviazioni alveolo-dentarie, che impediscono la regolare funzione dei denti e deturpano la fisonomia; e si riprovava l'abitudine di bagnarsi il dito con la saliva nello sfogliare le pagine di un libro, avanti che si sapesse che i libri possono essere un mezzo di contagio.

Perchè piove?

Lo spettatore nota che malgrado i progressi della scienza, vi sono non pochi fenomeni naturali, e non dei più rari, la cui origine rimane tuttora nel velo del mistero: e che uno di questi fenomeni, il più comune, è la pioggia, intorno alla formazione della quale sono state successivamente proposte parecchie teorie, senza che alcuna di esse riuscisse a dare del fenomeno una spiegazione di non dubbia esattezza.

Tre sono le principali teorie attualmente sostenute circa l'origine della pioggia; la prima di queste teorie afferma che la pioggia è prodotta da correnti ascendenti di aria calda carica di umidità; la seconda teoria attribuisce la formazione della pioggia a un aumento di diametro dei piccoli globuli d'acqua componenti le nuvole; i sostenitori della terza teoria attribuiscono la pioggia alla caduta di cristallini di ghiaccio che poi servono da nuclei di condensazione per le goccie di acqua.

L'articolista aggiunge che, dopo queste teorie, ciascuna delle quali è confortata dall'appoggio di eminenti scienziati, ve ne sono altre due che meritano di essere prese in considerazione: quella del dotto Brillouin, professore al Collegio di Francia, il quale vede nella conformazione delle nuvole acquose, una causa di raffreddamento capace di far aumentare la densità dei globuli liquidi, e di determinare per consoguenza la caduta delle gocce d'acqua; e quella di un altro meteorologo francese, G. Guilbert, il quale studiando i vari tipi di nuvole, è venuto alla conclusione che la pioggia, la vera pioggia, e non il piovischio, non proviene dalle nuvole acquose, ossia dai cumuli, ma bensì dai cirri, ossia dalle nuvole composte da cristallini di ghiaccio.

Secondo l'ipotesi del Guilbert, ingegnosa e interessante, la pioggia non è che neve fusa: è il cristallo di ghiaccio che in tutte le pioggie di qualche durata produce, fondendosi, la goccia d'acqua, nel suo discendere attraverso gli strati inferiori dell'atmosfera; in qualsiasi stagione e a qualsivoglia lattitudine è sempre il fiocco di neve o il cristallo di ghiaccio che precede la goccia d'acqua, e questa nasce solo sotto l'influenza della temperatura, come semplice risultato di una fusione: le nuvole più alte, i cirri discendono a poco a poco, e intanto aumentono di continuo le particelle cristalline che li compongono e cresce la densità di questi cristalli. La causa della pioggia è dunque da cercarsi nelle successive trasformazioni del tipo cirro, ossia delle nuvole superiori, cristalline e discendenti, mentre alle nuvole inferiori, acquose e ascendenti, deve negarsi qualsiasi azione determinante sulla formazione del fenomeno.

Questa teoria, conclude lo scrittore, a prima vista può sembrare paradossale: ma il Guilbert, della cui serietà non è lecito dubitare, la fonda su di una lunghissima serie di osservazioni, su di una esperimentazione di parecchi anni; ed è ad augurarsi che le ascensioni aereonautiche di carattere scientifico permettano fra non molto di dire la parola definitiva intorno a questo interessante problema.

Cronaca Provinciale

Prato Carnico

— Per l'istituzione di un ufficio postale nella frazione di Pesariis.

Ci scrivono da Pesariis:

Questa frazione (la più importante del Comune di Prato Carnico) conta una popolazione di circa mille abitanti, vale a dire un terzo della popolazione dell'intiero Comune; ma, ciò malgrado, in essa il servizio postale lascia molto a desiderare.

La distribuzione della posta in paese ed il prelevamento delle corrispondenze dalla apposita cassetta, viene eseguito ad opera del portalettere *una sol volta al giorno*, e per tutto il resto gli abitanti devono recarsi personalmente all'ufficio postale del Capoluogo. Si noti che il servizio di procacciato da Prato ad Ovaro viene disimpegnato con vettura *due volte al giorno*, e la corriera anzichè da Prato, parte precisamente da Pesariis.

Parecchi abitanti di Pesariis esercitano industrie e commercio importanti (e fra le prime havvi l'antica premiata fabbrica di orologi da torre di rinomanza europea) i quali tutti i giorni hanno bisogno di accedere all'Ufficio postale. Molti altri abitanti invece emigrano, specie nella lontana America, e comunicano naturalmente spesso con i loro parenti e inviano anche i loro risparmi. Ebbene gli interessati devono di volta in volta recarsi a Prato Carnico ove è situato l'Ufficio postale a ritirare quanto loro spetta. Cosa strana, ma vera: parte delle corrispondenze dirette a Pesariis impiegano più tempo da Prato a Pesariis, che da Milano a Prato, mentre — ripetesi — il procaccia parte e ritorna da ed a Pesariis due volte al giorno.

Un tale stato di cose non può più a lungo durare e la popolazione di Pesariis invoca dall'Eccelso Ministero l'istituzione di un'Ufficio postale di 3.a classe nell'importante frazione, accollando all'assuntore; dell'ufficio anche la distribuzione delle corrispondenze.

Si fa presente che, come chiaramente si desume da quanto venne sopra esposto, per il servizio di procaccia non si andrebbe ad incontrare nessuna spesa superiore a quella attuale.

Speriamo pertanto che, sia il direttore delle Poste che tanto s'interessa per il miglioramento del servizio in ogni sito della provincia, come il Ministero, vogliano appoggiare la domanda, cosicchè anche Pesariis possa ricevere in tempo le corrispondenze come tant'altri siti di minor importanza del Friuli. E siamo sicuri che anche l'on. Valle nostro deputato, interporrà la sua efficace parola affinchè i desideri di questi frazionisti sieno in breve un fatto compiuto.

Un comunista

Pontebba

— La scarlattina,

apparsa tra questa popolazione in gennaio e che ha mietuto parecchie tenere vite, non mostra ancora di volere smettere, tantochè il passaggio del ponte internazionale pei pedoni è stato vietato ai ragazzi al di sotto dei 15 anni tanto di Pontebba che di Pontafel.

— Gli emigranti

cominciano il ritorno con un crescendo accentuato e colla solita scorta di ammalati e di accidentati, dando al paese la caratteristica demarcazione, che è proprietà esclusiva dei paesi di frontiera.

Latisana

— Si scanna col rasoio.

8. — Un triste fatto ha commesso quest'oggi il popolo di Palazzolo. Certo Bicci Francesco, detto *Cucubin*, d'anni 38, questa mattina salì in granaio e con affilato rasoio si tagliò la gola. Il giovane disgraziato era possidente, padre di sei bambini, ma i suoi rapporti con la moglie erano alquanto tesi.

Pochi giorni fa, la donna, dopo di averlo bastonato di santa ragione, lo abbandonò, ritarnando a S. Andrat suo paese natio. Venne dato avviso al R. Pretore per le constatazioni di legge prima di rimuovere il cadavere, straziato da tanto delitto.

Spilimbergo

— Vincite al lotto.

La settimana u. s. a questo Banco R. Lotto le vincite furono numerosissime.

Parecchi ambi per circa 400 lire e 7 terni, uno dei quali per somma rilevante.

Si dice anzi che le vincite ammontino a più di 15000 lire.

Tarcento

— 200 marchi rinvenuti

Il sig. Guglielmo Bernardis, rinveniva l'altro ieri nel negozio De Carli, del quale è direttore, un plico contenente 200 marchi smarriti probabilmente da qualche operaio venuto dall'Estero. Il sig. Bernardis depositò il denaro in Municipio.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

I nostri consiglieri comunali sono convocati per venerdì, 11, alle 3 pom. per deliberare su ben 13 oggetti, tra cui importanti: le nomine di due assessori effettivi e di uno supplente, del Presidente, di un consigliere effettivo e di uno supplente del Monte di Pietà.

Il consiglio è chiamato a pronunciarsi intorno all'aumento di stipendio al nostro bravo vice segretario Isidoro Pasca: aumento che giustizia e convenienza vogliono aumentato.

Aviano

ANNEGAMENTO.

Questa mattina, verso le ore 5, certo Angelo Tomaselli d'anni 66, si gettava nella roggia, al ponte del molino del sig. Trevisan, lasciando il beretto sul parapetto. Più tardi alle 6.30 circa, il suo cadavere fu pescato presso il battiferro di Beltrame in San Prado. L'acqua lo aveva trasportato per circa sei chilometri e mezzo!...

E' ben triste il dover protestare, pel modo in cui fu trasportato fino al cimitero dopo le constatazioni di legge.

Non si è mai visto in nessun paese, in nessuna frazione di quelle abbandonate in mezzo ai monti, una cosa indecente simile; perchè un paese grosso come Aviano, non si è provvisto di una portantina? si deve vedere un povero morto, *perchè povero*, trasportarlo con una portantina, coperto solamente la testa di un sacco?... solamente per le nostre proteste il becchino si tolse la sua giubba e copersè una parte delle gambe; ma con ciò non arrivò a coprirlo tutto il corpo, così che si vedeva ancora un piede, lasciando la via segnata di sangue che usciva da alcune ferite alla testa.

Con tante e tante spese che il Comune sostiene, ne faccia una (la quale è reclamata da quanti hanno un po' di umanità), ed acquisti una portantina coi relativi accessori, per non costringere ad adoperare i sacchi, come si adoperano in quasi tutti i paesi per il trasporto della carne dei maiali!...

Si provveda di una veste per i becchini che non si debba vederli tutti stracciati per modo che da un momento all'altro sembra debbano rimanere senza pantaloni!...

Queste cose certo non fanno buon nome al paese di Aviano.

Colloredo di Mont.

— Conferenza agricola.

Il 6 corrente nella sala municipale, davanti a numeroso pubblico, il distinto prof. Feruglio, delegato dalla cattedra ambulante d'agricoltura di Udine, tenne un elaborato discorso sulla coltivazione del frumento.

Il modo chiaro ed esatto col quale fece comprendere la necessità di abbandonare in via assoluta i vecchi sistemi, specialmente per la lavorazione del terreno, per applicare quei metodi che la scienza, la pratica e l'economia suggeriscono, fa sperare che la massima parte degli agricoltori presenti ne sia rimasta convinta.

Una parola di lode al conferenziere ed un ringraziamento alla Direzione della Cattedra ed all'Autorità comunale, che, forse per la prima volta nel nostro comune fecero sentire una parola pel miglioramento dell'agricoltura.

Che se proprio questa fu la prima (come io credo) speriamo però che non sia l'ultima volta e che fra non molto si potrà ascoltare qualche altro istruttivo discorso.

S. Vito al Tagliamento

— La nobiltà dei cavalieri antiqui.

Tutti cavalieri, quelli del Comitato organizzatore del Comizio per il XX settembre, anche «me' Barba».

Figuratevi che da molti, e amici e simpatizzanti, si fecero e fanno pressioni su quel povero Comitato perchè risponda all'articolo comparso sulla *Patria*, firmato «Una donna». Lo vorrebbero, quei «pressanti»!... Ma giustamente «me' Barba», ch'è proprio «un tipo del Comitato», rileva che lor signori con le donne per istinto e per educazione vogliono essere gentili. Un «istinto» che vuole!... E per gentilezza dicono che quella donna ha loro scaraventato in faccia un melenso sproloquio politico-morale!...

Alla larga da queste gentilezze!...

Ampezzo

— Una «intervista» col Sindaco di Ampezzo per la questione delle campane.

A proposito della «questione del giorno» che da vario tempo occupa e l'Amministrazione Comunale di Ampezzo e quel Parroco circa il suono delle campane in relazione al nuovo regolamento di Polizia Urbana; ho creduto opportuno di interrogare il sindaco di Ampezzo, avv. Michele Beorchia Nigris, il quale mi ha fatto le seguenti comunicazioni.

Come premessa, mi fece osservare, che le campane furono fatte fondere coi contributi della popolazione e che il campanile, nell'ultimo trentennio, fu ben due volte demolito e ricostruito dal Comune; che una chiave fu detenuta dal Parroco e per esso dal nonzolo, ed un'altra dal Municipio; che il campanile si trova nel centro del paese, sulla piazza principale, ad una brevissima distanza dagli uffici (Pretura, Agenzia imposte, Municipio ecc.).

Negli ultimi anni il suono delle campane a scopo religioso era divenuto assolutamente eccessivo per la lunghezza e frequenza ingiustificata delle suonate, che in occasione di feste cominciavano anche prima e finivano anche dopo giorno, dando luogo a continue lamentazioni, sia da parte dei funzionari che dei privati.

Il Parroco non se la diede mai per inteso; di guisa che, lamentele e reclami cominciarono ad affluire al Municipio; e poichè erano giustificate, la Giunta, prendendo occasione dalla riforma del Regolamento di Polizia Urbana, sottopose al Consiglio, che approvò ad unanimità, due articoli coi quali sostanzialmente si stabiliva che a *scopo religioso* il suono era libero durante il giorno purchè le suonate non durassero oltre 3 minuti e con l'intervallo fra l'una e l'altra di dieci minuti.

— E' impossibile — mi soggiungeva il sindaco Beorchia — che questa delibera non sia stato conosciuta dal parroco, che si tiene sempre informato di tutto che si fa in municipio, anche delle delibere della giunta; impossibilissimo, anzi, perchè l'oggetto e la delibera erano di dominio pubblico. Nondimeno, nessuno ricorse e la Giunta Provinciale Amministrativa approvò

il regolamento nel marzo scorso. Divenuto questo esecutivo, dei due articoli sopradetti fu data comunicazione al parroco ed al nonzolo, che mentre, come potevano, non ricorsero al Consiglio di stato, non lo rispettarono affatto, ma anzi suonavano più di prima.

« Perciò le lagnanze si riprodussero al Municipio, che dopo avere soprasseduto tre mesi, comunciò il Regolamento, al Brigadiere dei Carabinieri perchè provvedesse a farlo rispettare.

Oltre un mese dopo di questa comunicazione, essendosi dato luogo ad una delle tante violazioni del regolamento, il brigadiere, non elevò la contravvenzione, ma si limitò ad avvertire il parroco che avea l'ordine di far rispettare il regolamento.

In seguito a ciò, il Parroco, nel settembre scorso, verso la metà, mandò una nota nella quale scriveva che qualora si insistesse per l'esecuzione del regolamento, egli avrebbe chiuso il campanile, perchè non poteva farlo osservare.

Il 28 settembre, trovandosi egli (Sindaco) ad Ampezzo e constatato che nel pomerigio si suonava interottamente da oltre 10 minuti, invitò il Brigadiere ad elevare la contravvenzione, e nel contempo fece notificare un Decreto, col quale per motivi di ordine pubblico a sensi dell' art. 150 n.o 4 legge am. e prov. ingiunsi al Parroco ed al nonsolo di lasciare aperto il campanile e se chiuso di tosto riaprirlo. All'elevazione della contravvenzione, il Parroco fece sospendere lo scampanio, dichiarando che nessuno avrebbe più suonato, nemmeno per la morte del Papa o del Re.

Più tardi chiuse il campanile e scrisse al sindaco una lettera protestando e dichiarando che avrebbe consegnata la chiave solo per ordine scritto dal sindaco. Questo non gli inviò alcuno scritto ed invece comunicò a sua volta il Decreto sopradetto al Brigadiere per l'esecuzione.

Il brigadiere con la chiave esistente in Municipio, riaprì il campanile. In municipio poi venne provveduto a che si facessero suonare come il solito la sveglia del mattino, il mezzogiorno ed il riposo della sera, ciò che si eseguì mediante la guardia campestre; e che poi il suono religioso lasciassero fare, quello che volevano il Parroco ed i privati. Il parroco cessò dal suono religioso; ma il 30 scorso mese, essendo morta una donna, si presentò in municipio certo Bullian cugino del Parroco, chiedendo la chiave per suonare durante le esequie, secondo il regolamento; ciò che fece. Due giorni dopo morì altra donna, ed i parenti si incaricarono del suono durante i funerali, ma il parroco, ad un certo punto, corse dal Brigadiere perchè elevassa la contravvenzione, essendosi a suo dire ecceduti i tre minuti. Dopo le campane non furono più suonate a scopo religioso.

Ieri mattina il Parroco, quando la guardia campestre suonava la sveglia si recò nel campanile dicendogli di desistere; ma non fu ascoltato, avendogli la guardia campestre risposto che egli non si curava d'altro che di eseguire gli ordini dei suoi superiori.

Più tardi, il parroco ritornò nel campanile, tirò su le corde nella cella campanaria e la chiuse.

— Quando ciò avvenne, era suo ospite l'arcidiacono di Tolmezzo — mi soggiunge l'avv. Beoarchia.

Il brigadiere, avvertito del fatto, invitò il parroco a riaprire la cella; ed essendosi egli rifiutato, la fece aprire da un fabbro.

— Il parroco, — continua il sindaco — vorrebbe far elevare la contravvenzione alla guardia, perchè, a suo dire, avrebbe ecceduto i tre minuti nelle singole suonate, senza riflettere che il Regolamento limita gli abusi del suono religioso, ma non limita a tre minuti le altre suonate. Questo il parroco non l'ha ancora capita!

Avuto il resoconto del come si svolsero le cose, domandai che cosa dice la popolazione in proposito.

La popolazione, — mi rispose l'avv. Beorchia-Nigris — la popolazione, della quale il parroco credeva in sulle prime di poter valersi per i suoi scopi, segue freddamente e senza il minimo interesse questa vertenza, per quanto il parroco medesimo si dia briga di contare a modo suo e di ingrandire, tuonando perfino dal pergamo, contro l'Amministrazione comunale.

Sacile

— I funerali del garibaldino Gasparotto.

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto garibaldino Leopoldo Gasparotto. Alle 14, staccato il carro ferroviario che trasportò la salma da Milano, fu raccolta da 8 garibaldini che la trasportarono sul carro funebre.

E si compose subito il corteo con la banda cittadina in testa, quindi una rappresentanza delle Scuole elementari, la Società operaia, la Società Reduci e Garibaldini in uniforme, con relative bandiere. Quindi 2 carri di corone.

Seguiva il carro funebre di 1.a classe, i cordoni erano sorretti a sinistra dai signori:

E. Donato reduce garibaldino, A. Candiani giudice conciliatore, capitano del distretto militare, E. Padoin genero dell'estinto; a destra dai sigg.ri V. De Martini sindaco di Sacile, avv. G. B. Cavazerani, avv. E. Ellero di Pordenone del Mille di Marsala, avv. Galleazzi sindaco di Pordenone.

Seguiva il figlio avv. Luigi accompagnato dai congiunti, le autorità civili e militari, i vigili in grande uniforme ed una fitta schiera di amici e conoscenti del defunto.

Giunto in Piazza Plebiscito e precisamente dinanzi alla pubblica loggia il corteo funebre si fermò.

L'avv. cav. G. B. Cavarzerani dinanzi alle lapidi di Vittorio Emanuele, Umberto, Garibaldi, Mazzini e Cavallotti, volle dare l'estremo vale alla salma rievocando con commoventi parole la vita dell'estinto e come patriotta e come cittadino e come privato.

Indi il corteo si ricompose proseguendo verso il cimitero, dove il cav. Lacchin, a nome della famiglia ringraziò sentitamente tutti gli intervenuti. La salma venne provvisoriamente deposta nella tomba del sig. Angelo Candiani.

Pozzuolo

— Una simpatica festicciuola.

Gli operai di qui ieri sera — come tutti gli anni — si riunirono a lieto simposio in una sala della trattoria Missana, addobbato di fiori per la circostanza, e vi trascorsero alcune ore nella più cordiale amicizia inneggiando alla fratellanza. Vi furono parecchi brindisi.

Cividale

L'opera della Congregaz. di carità nel 1906.

Il Consiglio d'amministrazione della nostra Congregazione di carità pubblicava testè per le stampe il conto morale dell'esercizio 1906 che comprende anche il bilancio e lo stato finanziario, documentato dagli allegati rispettivi.

Gli estremi del conto si chiudono con un civanzo di L. 2512.31. Gl'incassi ammontano a L. 18333.67, le spese a L. 17185.71, per cui il fondo di cassa al 31 dicembre 1906 ammontava a L. 1141.96 cui vanno aggiunte L. 1414.35 residui attivi, che formano l'importo anzidetto.

Il patrimonio depurato della Congregazione al 31 dicembre ammontava a L. 42052.28.

I diversi legati amministrati dalla Congregazione di carità e le donazioni hanno rendite proprie, scopi distinti, registri separati. Il loro patrimonio è di L. 122.294.20 secondo le perizie, alcune delle quali però sono di molto inferiori ai valori reali. Lo scopo di questi legati è di sussidiare i poveri del Comune in grazie dotali nell'educazione di figli.

Le oblazioni a favore della congregazione fruttarono L. 1315.70.

I sussidi in danaro ed in generi salirono a L. 3508.73; il mantenimento dei ricoverati e nella distribuzione di 42.563 minestre si spesero L. 5602.17, in medicinali L. 583.

La locanda sanitaria, che funzionò regolarmente in primavera ed in autunno portò una spesa di L. 1031.55, una parte della quale però andò a carico della Commissione provinciale pellagrologica. Le presenze dei ricoverati durante l'anno raggiunsero il N. 6510; gli ammalati, 282, compresi i 35 che si avevano in principio dell'anno.

L'amministrazione si lagna — come tutte quelle del genere — per la scarsezza dei mezzi a sua disposizione: i pubblici spettacoli a favore della beneficenza fruttano sempre meno e diedero in tutto l'anno solo L. 488.20. Tuttavia non dispera e confida nel buon cuore dei cittadini, per quello che si vorrebbe fare ancora.

Nel corso dell'anno il pio istituto, oltre all'aver dato asilo a vecchi inabili, senza recapito e senza parenti, accolse in via straordinaria ed urgente alcuni figli abbandonati.

L'amministrazione fa un elogio ed un ringraziamento ai medici d.r Accordini, d.r Bruni e d.r Sartogo, nonchè alle suore, il servizio delle quali — che la relazione chiama benemerite — non potrebbe essere meglio organizzato per l'andamento delle cose inerenti ai servizi interni del riparto ricoverati; e la rev. Priora Suor Esterina Martinuzzi, che ha preso parte alla formazione e allo sviluppo della Congregazione di Carità e che ha tenacemente coadiuvato all'incremento della pia opera, merita additata alla pubblica riconoscenza.

Rivolge una parola di compianto alla memoria del d.r Nicolò Rieppi; quindi parla delle trasformazioni che subiscono i rami della beneficenza, ricordando che il sussidio del comune è insufficiente, tanto più ora che i negozianti non contribuiscono più un soldo per l'abolizione delle regalie natalizie e pasquali.

Riguardo ai lavori per fabbricati, ricorda che per far fronte alle spese di questi è destinato un fondo speciale e non vengono già intaccati i danari per la beneficenza.

L'amministrazione, dopo essersi discolpata da accuse di favoritismi, ricorda l'assidua propaganda spiegata per combattere la questua di mestiere, la quale tende a mantenere i viziosi che potrebbero essere utili a sè medesimi e che invece riescono di disdoro alla città, danneggiando anche i veri bisognosi.

Riuscendo nei nuovi desiderata, la Congregazione istituirà la dispensa del pane quotidiano. Alle famiglie colpite o minacciate dalla pellagra, si concede il sale gratuito.

Con l'aiuto delle autorità e dei concittadini, poi, si ripromette di assecondare in ogni cosa il progresso e le esigenze della moderna società. E la congregazione insiste per un completo elenco-registro dei bisognosi del Comune; aspira altresì a riforme e a lavori che importano utile all'azienda e riusciranno di lustro e decoro a Cividale.

In ultimo, dopo aver posto in risalto quanto si fa e si procura di fare per il bene dell'istituzione; ringrazia e i benefattori e le istituzioni cittadine e la rappresentanza comunale per gli appoggi avuti.

Per finirla con le polemiche sandanielesi.

Ultima risposta.

Il socialistucolo concittadino scrive al «Lavoratore» una sua lunga lettera, alla quale non varrebbe la pena di rispondere, se non contenesse una notizia, ch' io devo *smentire*.

Scrive costui con massima sicurezza ch' io non sono più impiegato di Prefettura; il che (anche se detto ironicamente) è falso del tutto.

Sono impiegato e sarò fino a che mi piacerà o mi converrà restare.

Rilevo questa sola notizia mendace, perchè deponga sull'attendibilità di quanto scrive e scriverà il socialistucolo concittadino.

Rag. Allatere Antonio.

Al Comizio tenutosi nella sala Teatrale in S. Daniele la sera del 21 settembre, il Prof. Cignolini tenne animata conferenza, presenti, fra tanti, Pietro Allatere, il figlio Antonio, ed il sottoscritto. L'oratore rilevò la freddezza della festa antecedente, 20 settembre, in paese; Antonio Allatere, membro del Comitato per i festeggiamenti, accusò la malaugurata pioggia; lo scrivente osservò che simili accidenti possono succedere sempre, come avvenne l'anno scorso, intendendo bene che il Comitato, fatta la parte sua, non è punto censurato: il padre Pietro risentito di ciò (e perchè?) minaccioso disse a me! Lei non capisce, niente, il pensiero è libero!

Non badai punto all'insulto, marcai la seconda frase, e ricordandomi che quattro anni fa egli volle libero solo per sè il pensiero ed il concorso in Carnia a favore di due sue figlie; mentre poi l'anno scorso volle esclusi i concorrenti a maestri, a Sandaniele, dissi francamente: Lei risponda alla lettera della Carnia; con la quale tre maestri gli domandavano spiegazioni del suo operato; il sig. Pietro ha risposto il 4 corr. ed io lascio a chi di dovere la controrisposta.

Fa meraviglia che contrasti così puerili, i quali dovevano finire lì, invece il sig. Pietro, dopo maturo studio, dopo dieci giorni, li abbia pubblicati alle stampe.

Nel suo Articolo «Polemiche S. Danielesi» dice che non ebbe mai rapporti con me! verissimo... ma e perchè infastidire la stampa sul conto mio? Dice che non usa, rispondere a stupidaggini; ma è quale stupidaggine peggiore, che di pubblicarlo poi sul giornale con sì lunga risposta?

Ai preziosi titoli a me diretti di arcolaio, annaspatore e di invasato, mi riservo di rispondere direttamente, accontentandomi per ora di una breve osservazione.

Egli ricorda la sentenza del saggio latino «Landa Parce, Vitupera Parcius» cioè loda poco e biasima meno; ma a chi è diretto, se non a lui medesimo? difatti, che il sig. Pietro sia distinto nell'elogiare chi gli sta a cuore, è notissimo; ma sarà anche vero che egli si distingua nel biasimare? I preziosi titoli sopra ricordati, ma pubblicamente diretti, lo confermerebbero a tutta prova.

Ben disse un altro saggio latino «Medico cura Te ipsum». Precisamente... impari una buona volta il sig. Pietro Allatere a lodare poco e biasimare meno, se vuole pretendere che le sue parole appariscano vere e non bugiarde.

Chiurlo Manlio.

Friuli Orientale

Un cinematografo in fiamme.

Gorizia, 10. — Ieri a sera, verso le ore 6.45, un forte bagliore si faceva notare nei pressi del Palazzo municipale, sito in Corso G. Verdi, bagliore che in brevi secondi si cangiò in lunghe lingue di fuoco, che guizzavano sinistramente in una densa colonna di fumo.

In breve si sparse la notizia in tutti i punti della città, che il Cinematografo, sito sul fondo comunale in affittanza al ristorante «Quisisana», era preda del fuoco. Difatti in pochi minuti, dell'elegante padiglione costruito dal sig. Lodovico Tomsig con vero lusso e con tutte le comodità possibili, non rimaneva che lo scheletro in ferro, mentre l'elemento distruttore tutto aveva annientato ed incenerito.

Oltre a tutto l'arredamento del padiglione, specchi, lampade, lampadine, mobiglio, macchinario ecc. ecc. andò distrutto un pianoforte. Il danno ascende ad oltre 70.000 corone, purtroppo non coperto d'assicurazione.

Sulla causa dell'incendio, si sa che l'elettrotecnico signor Carlo Tesina aveva appena finito di svolgere la pellicola sulla quale si trova l'impronta fotografica per alcune prove, quando l'ultimo lembo che si trovava ancora nella macchina prese fuoco, per la caduta dell'otturatore. La pellicola di celluloide, lunga un centinaio di metri, s'infiammò con fulminea rapidità e la fiamma si apprese alla tela del soffitto, da dove si propagò immantinente all'ossatura del padiglione.

Il Tesina, riportò alcune ustioni e dovette porsi in salvo con la fuga.

Il suo esempio fu seguito anche dalle altre poche persone che si trovavano nel padiglione. Il fuoco tutto distrusse in un quarto d'ora.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 ottobre 1907.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	99.80
Londra (sterling)	25.03
Germania (marchi)	122.47
Austria (corone)	104.36
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55

Cronaca Cittadina

Nel mondo scolastico.

Ginnasio Liceo

Sessione d'esami di ottobre. Dalla I alla II classe: Attimis Langella, Lavenzini Garlato, Landi, Pognici, Prassel Ricci, Rieppi, Santi.

Dalla II alle III Ancilotto, Candussi, Rea, Stroili, Zancani; D. Aronco, Fippani, Levi, Missoni e Sandri Cesare.

Dalla IV alla V Michelini, Molinari, Policreti e Scoffo.

R. Scuola Normale.

Licenza Normale: Chiarion Paola e Grossi Maria.

Ammesse alla II classe: Rigato Adele, Valle Teresina, Cavallari Paola, Battistutto Luigia, Bragadin Noemi, D'Aronco Santa, Donà Margherita, Martinuzzi Fernanda, Simonutti Teresa, Pistolesi Francesca.

Ammessa alla III classe: Bergagna Letizia, Del Favero Giovanna, Della Vedova Anna, Fresari Pia, Ive Ermelinda, Sandri Natalia, Vissà Pisani Alba.

Licenza complementare: Bellavitis Emma, Chiesa Mercedes, Pascutti Gioia, Stellini Emma, Spangaro Erminia, Attimis Maria, Bonetti Maria, Lunazzi Anna, Turello Rosalia, Vadagnini Dorotea, Lussiatti Maria.

Ammesse alla II complementare: Gozzi Maria, Petri Beatrice, Pilotti Ida, Silvestri Antonia, Vizzon Eugenia, Candido Caterina, Mansutti Catterina, Sala Cesira, Piva Maria.

Ammesse alla III complementare: Fattori Maria, Gobessi Anna, Marchesini Marianna, Marcolin Marina, Pagura Iole, Perini Margherita, Zanier Romana, Varzegnassi Ida.

R. Istituto Tecnico.

Promossi alla III clase, dalla sezione commercio-ragioneria.

Caldana Mario, Cantarutti Giuseppe, Giacomini Egidio, Marchettini Stefano, Mosca Tullio, Puppini Gio. Batta, Toffolo Elio, Zanin Benedetto, Zilli Giorgio, Venturini Luigi.

Collegio Nazionale di Cividale.

Alunni promossi e licenziati nella sessione di ottobre.

R. Scuola Tecnica.

Promossi alla II classe: Cainero Arnaldo, Felettig Antonio, Verderi Mario, Ciban Genimano, Guetta Gino, Tomadoni Umberto.

Promossi alla III classe: Papes Cecilia, Petrone Celestino, Guetta Guido.

Licenziati: Del Torre Gisella, Fulvio Giacinta, Grosselli Ermenegildo, Papes Giulia, Aviani Giovanni.

R. Ginnasio.

Promosso alla II classe: Preinde Aldo.

Alla quinta classe: Casanova Aurelio, Mestroni Ettore.

— Nuovo assistente di chirurgia all'ospedale.

L'egregio D.r Giuseppe Padovan di Latisana fu nominato assistente di chirurgia al nostro ospedale civile. Congratulazioni.

— Camera di Commercio.

La Camera ha ricevuto i seguenti dispacci dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia:

« Stante la forte rimanenza di carri carichi alla stazione di Parma resta sospesa dal 10 a tutto 14 corrente accettazione spedizioni piccola velocità a carro completo colà destinate eccezione fatta per i trasporti vendemmiati e merci dirette ai magazzini raccordati ».

« Causa ingombro alla stazione di Cornuda per affluenza arrivi resta sospesa dall'11 a tutto 14 corrente, l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate eccezione fatta per i trasporti vendemmiati.

« Perdurando ingombro di carri completi e misti alla stazione di Brescia viene prorogata a tutto 15 corrente la sospensione di accettazioni piccola velocità a carro completo e dettagliato colà diretto ».

— Bollettino giudiziario.

Nusso vicecancelliere alla prima pretura di Udine è traslocato alla pretura di Tossiccia.

— Le gare ciclistiche pel campionato d'Istria

che dovevano seguire il 13 corr. sul percorso Trieste - Fiume - Volosca, causa il tempo sono state rimandate a domenica 20 corr. Per questa gara vi saranno tre premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento dorato nonchè diplomi.

— Beneficenza.

— In morte della sig. Lina Tuzzi Botrame la sig. Maria Fana offrì agli orfanelli L. 4. La direzione riconoscente ringrazia.

— E piove sempre!

Dopo un periodo di siccità, che sembrava dannosissimo, è cominciato a piovere e non ha più smesso. Dal 26 settembre piove tutti i giorni e il barometro si mantiene stazionario. L'acqua è caduta durante questo periodo di 14 giorni in ragione di 286 millimetri. Il 30 settembre fu il giorno più piovoso, essendone caduta ben 86 millimetri.

Il tempaccio, che minaccia di continuare e non soltanto in Friuli ma in quasi tutta Europa, porta non lievi danni alle vendemmie.

— In cerca del seduttore.

Una ragazza cividalese, che un tempo amoreggiò con un milite del 79. fanteria, con la conseguenza di un bimbo, ora che il milite si è congedato, vorrebbe che la sposasse per riparare all'avvenuto. Ma pare che così non la intenda il giovane. Ieri mattina la popolana, accompagnata da due altre persone, cercò da tutte le parti il seduttore e nel pomeriggio, incontratolo in via Aquileia, gli fece una scenaccia, che attirò la curiosità di molta gente. L'ex soldato, per sottrarsi alle furie della sedotta, riparò in caserma e fuggì da un'altra parte, mentre la donna, che voleva seguirlo, fu trattenuta dal piantone. Per calmare le furie della poveretta, si dovettero intromettere un vigile e due carabinieri.

— Una grave caduta.

Stamane verso le 7 l'operaio Luigi Plai d'anni 48 abitante in via Villalta erasi recato per aiutare il proprio fratello Achille in alcuni lavori urgenti nel nuovo negozio De Luca in via Manin.

Poco dopo entrato al lavoro, il Plai si accingeva a calare una scansia provvisoria da una finestra del primo piano, alta 3 metri e 60 centimetri dal suolo, quando fatalmente incespicò e cadde nel cortile interno riportando gravi contusioni al ginocchio sinistro e gravi ferite contuse al capo.

L'agente di negozio sig. Giacomo Cassutti, affrettatosi con altri, in soccorso del povero operaio, mandò in fretta a prendere una vettura pubblica e con quella l'accompagnò all'ospedale, dove il medico di guardia D.r Castellani lo medicò d'urgenza.

Il povero Plai ne avrà per 15 giorni.

— Travolto sotto una catasta di mattoni.

Ieri mattina, fuori porta Ronchi, presso il primo casello della linea di Cividale, dove fabbrica un villino il sig. D'Odorico, il manovale Osvaldo Graighero, stava togliendo alcuni mattoni da una catasta per portarli sul lavoro, quando improvvisamente — causa forse ad essere stato tolto l'equilibrio alla catasta — tutto il mucchio crollò seppellendo il povero Graighero. Subito, forse per la scossa, un'altra catasta vicino si sfasciò mentre passava davanti l'operaio Pietro Greatti, che correva in aiuto del compagno. Il Greatti fu colpito di fianco, ma non riportò che lievi scoriazioni.

Muratori e manovali occorsero subito sul luogo della disgrazia ed estrassero il povero manovale privo di sensi. Lo trasportarono subito all'ospedale, dove venne curato dal D.r Castellani che lo fece accogliere d'urgenza.

Il povero Graighero aveva riportato ferite alla testa e contusioni alle gambe. Ne avrà per un mese.

— Argentiere disgraziato.

Ieri sera venne accompagnato all'Ospitale l'operaio argentiere Luigi Missio di anni 49, addetto al laboratorio dei fratelli Filipponi. Accidentalmente, lavorando, gli era caduto sul piede destro un pesante oggetto. Gli vennero riscontrati soppestamento del secondo arto del piede destro, con frattura della seconda falange, soppestamento del terzo dito del piede stesso con lo strappamento quasi completo dell'unghia.

— Scarcerato.

Quel tal Alessandro Cattarossi arrestato lunedì perchè voleva costringere una ragazzina ad atti osceni, fu ieri scarcerato, in libertà provvisoria.

— Le condizioni dell'occupazione in Friuli.

Il *bollettino* dell'ufficio del lavoro reca le seguenti notizie intorno alle condizioni dell'occupazione nei principali centri agrari del Friuli: scarsa mano d'opera a Spilimbergo, e a Tolmezzo; a Cividale sentita la mancanza di braccia dovuta all'emigrazione temporanea.

— Due contravvenzioni automobilistiche.

A proposito delle due contravvenzioni accennate incidentalmente martedì, il sig. Giuseppe Naglos, di Cormons ci scrive:

Spettabile Redazione!

Nel numero odierno della «Patria» (nella cronaca) leggo che io fui messo ieri due volte in contravvenzione a Udine per corsa veloce coll'automobile. Siccome, ieri non ci fui a Udine coll'automobile così non poteva essere messo in contravvenzione per corsa veloce e per debito di imparzialità e cortesia prego codesta spettabile Redazione di voler rettificare le notizie e dichiarare che il cronista o *reporter* fu male informato.

Certo del favore antecipo i miei ringraziamenti.

Con tutta osservanza

Giuseppe Naglos

Il sig. Giuseppe Naglos ha mezza ragione. Difatti non era lui a Udine in automobile lunedì, bensì il suo «chauffeur».

Siccome l'autorità tiene responsabile il padrone dell'automobile, anche se lo «chauffeur» dipendente contravviene, così fu messo in contravvenzione il sig. Giuseppe Naglos. Dunque la «ragione va divisa a metà fra noi e il signor Naglos — proprio metà per ciascuno.

— Dieci giovanotti denunciati per oltraggio.

L'altra sera, le guardie campestri Gio Batta Riva e Francesco Del Forno, di Pasian di Prato, avendo fatto chiudere dopo l'orario un esercizio in Colloredo, si tirarono addosso l'ira di alcuni giovanotti che si trovavano nel locale medesimo. Quei buli, riunitisi sulla via, cominciarono a gridare abbasso, contro le guardie e tentarono anche di malmenarle, in modo che il Riva nel trambusto, smarrì il berretto. E contro il Riva si scagliarono di più i giovanotti, i quali, mentre la guardia rincasava a Pasian di Prato, appena fuori dell'abitato, l'assalirono a sassate. Un sasso colpì alla testa il Riva, producendogli non lieve ferita.

Dieci ritenuti i più riattosi della comitiva, furono denunciati, e precisamente: Giuseppe Antoniutti, Francesco Del Forno, G. B. Zampieri, Angelo Bassi, Agostino Nobile, Giuseppe Del Forno, Ermenegildo Fermo, Pietro Zampieri, Celso Del Forno e Ciro Bassi.

— Infortuni sul lavoro

Veniva oggi medicato all'ospitale certo Guido Vino di S. Gottardo per ferita contusa all'alluce sinistro riportata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in giorni 15 salvo complicazione.

— Mercato delle frutta.

Mele 40, 10. Pere 35, 15. Pesche 26, 12. Uva 30, 20. Tespole 10, 8. Patate 5.50, 5.

Mercato pochissimo animato.

— Mercato dei grani.

Frumento da 18.25 a 17.60, ossia da 22, circa a 23 e 80 al quintale: Segala da 13.25 a 13.20 all'ettolitro, Granoturco da 11.50 a 10.

Trattenimenti e Spettacoli

Una serata di illusionismo e musica. Ieri sera al «Caffè Dorta», il prof. Surdi, un signore che presenta parecchi attestati lusinghieri anche di regnanti, ha trattenuto per un paio di orette numerosi spettatori, con una serie graziosa di giuochi d'illusione, alcuni dei quali nuovi e di effetto sorprendenti. L'illusionista — che promette altre serate — svolge uno svariato programma e lavora con molta agilità, riuscendo perfettamente a illudere il pubblico.

Prima e dopo dei giuochi ha suonato alcuni pezzi d'opera con delicatezza e con maestria.

Tribunale di Pordenone.

Ladro condannato.

Ongaro Antonio di Antonio d'anni 19, di Cordenons, già condannato, detenuto, è imputato di furto di oggetti d'oro a danno di Barbini-Corazza Carlotta.

L'imputato è difeso dal giovane avvocato Civran. Il Tribunale accoglie la proposta del Pubblico Ministero Nob. Farlatti e condanna l'Ongaro alla reclusione per mesi 3 e giorni 22.

Vecchio porcaccione.

De Marco Costante fu Nicolò di anni 61 di Aviano, detenuto, è imputato di offese al pudore di due bambine e di contravvenzione all'ammonizione. Egli è recidivo. Su proposta del Pubblico Ministero, è condannato alla reclusione per mesi 7.

Fra libri e giornali

La Rassegna Nazionale ultimo fascicolo (Firenze, 1 ottobre) contiene i seguenti articoli interessanti: La teoria psicogenetrica di Giorgio Romanes (cont. e fine) — Fiorenza dentro della cerchia antica, di Giorgio Piranesi — Fuori della corrente, di R. Palmarocchi — Il traforo dello Spluga in raffronto a quelli del Monte Bianco o della Greina, Silvio Gori — L'evoluzione odierna del socialismo, A. Cantono — Quindici giorni a Tunisi, Edoardo Zabban — La musica religiosa popolare, A. Ghignoni — Cristina Auberjol, romanzo (cont. e fine) Dora Melegari — Per un nuovo libro di geografia, Sebastiano Ramor — Il Congresso della «Nicolò Tommaseo», C. Dossi — Mons. Domenico Parodi, Lorenzo Ricci. — Inoltre, Rassegna di libri e riviste estere; Cronaca sentimentale; Rassegna politica ecc.

Vedi appendice in quarta pagina.

Il Re a Messina

Entusiasmo popolare

Messina 9. Tutta Messina si è riversata nelle adiacenze del porto e del palazzo di città, per assistere allo sbarco del Re.

Alle ore 9.30 il Re lascia la «Regina Elena» sopra una lancia White e si avvia allo sbarcadero col Conte di Torino ed i seguiti, passando tra due fila delle barche gremite di plaudenti.

Quando il Re sbarca, tuona il cannone; la folla acclama calorosamente.

Il Re col Conte di Torino sale in una carrozza del principe Castelacci, e si dirige alla Prefettura, sempre acclamatissimo.

Alla Prefettura seguono subito i ricevimenti.

Dalla Prefettura, alle ore 11.30, il Re col Conte di Torino, in carrozza scoperta, si è recato al Municipio, sempre acclamato lungo il percorso. Ai piedi del grande scalone, il Sindaco ricevette il Sovrano dicendosi superbo di ospitare il Re nella casa del popolo di Messina e manifestandogli la devozione della città. Il Re si intrattenne affabilmente col Sindaco, gli assessori ed i consiglieri.

Invitato dal Sindaco, il Re col Conte di Torino è passato sulla loggia prospicente la piazza del Municipio.

L'enorme folla che gremiva il vasto piazzale proruppe in una imponente dimostrazione.

Alle ore 12 il Sovrano ha lasciato il Municipio, esternando la soddisfazione per l'accoglienza fattagli; ed è ritornato a bordo della sua nave.

Alle 14.30 è di nuovo sceso a terra e si è recato ad assistere alla mattinata organizzata dalla «Croce Rossa» al palazzo camerale. Tra le ovazioni ed al suono della marcia reale è salito al piano superiore, dove la bambina De Domenico gli offerse un album contenente 10000 firme di bambine come omaggio alla principessa Jolanda; e il bambino Prestopino, una spada, come omaggio dei bambini messinesi al Principe Ereditario.

Insistentemente chiamato dal popolo, il Re si è affacciato al balcone salutato da calorosissime ovazioni.

Il Re dopo, visitò il Duomo, la caserma dell'89.o reggimento di fanteria, il congresso ginnastico.

Lungo il percorso, sempre molta folla plaudente.

Al campo ginnastico assistette allo sfilamento, a parecchi esercizi, e alla premiazione; personalmente appese alla bandiera della società ginnastica messinese «Garibaldi» la grande medaglia d'oro, dono del Re.

Alle ore 17 il Re e il Conte di Torino e il seguito lasciano il campo del concorso ginnastico e si recano all'imbarcadero della marina, tornando nuovamente a bordo della «Regina Elena».

Stasera, offerto dal Re, ebbe luogo un pranzo a bordo.

Alle 21.20, col conte di Torino, si è recato allo spettacolo di gala nel Teatro Massimo, dove assistette al primo atto della Tosca. Grandi acclamazioni lo salutarono all'arrivo e alla partenza.

Domani, il Re visita Reggio, donde forse, in ferrovia, si recherà a Pargalia, che fu il paese più danneggiato dal terremoto di due anni or sono.

L'on. Rava scampato da un grave pericolo.

Firenze, 9. = Stamane col treno accelerato proveniete da Bologna giungeva a Firenze il ministro Rava, seguito dal cameriere romano Temperini Gaspero. Il ministro espresse il desiderio di rimanere a riposare nel vagone *salon* fino alle ore 9. Il capo stazione ordinò le opportune manovre perchè il vagone fosse trasportato sopra un binario morto.

La locomitiva che doveva essere agganciata al vagone, fu condotta dal fuochista Luigi Salvucci, per una manovra errata, ebbe un violento urto col vagone del ministro, che già dormiva.

L'on. Rava rimase illeso, il cameriere, gravemente ferito alla faccia. L'urto al vagone essendo avvenuto mentre egli colla macchina a spirito preparava il caffè, lo spirito si è rovesciato sul tappeto provocando un incendio tosto spento. Il fuochista è fuggiasco.

Notizie in fascio

— A Montecitorio si diceva che la querela contro il senatore don Diego Taiani finirà con un'ordinanza di non luogo, poichè gli intimi del senatore depongono ben altrimenti dai termini della querela, intorno alla avventura amorosa dell'ex-guardasigilli con la giovane Cornaro.

— Il Consiglio Generale della Repubblica San Marino in occasione della stipulazione del trattato coll'Italia con il quale si dava sistemazione agli Istituti di beneficenza della Repubblica per manifestare la propria simpatia verso il nostro paese ha fatto versare lire 75.000 in pro della Cassa di Previdenza della Associazione della stampa periodica italiana.

— Notizie da Trapani recano che si ridesta colà, diventando minacciosa, l'agitazione pro-Nasi.

La situazione monetaria.

La situazione della Banca d'Italia al 30 settembre scorso, presenta una leggera diminuzione della circolazione per conto del commercio, di modo che la Banca stessa ha un margine di 50 milioni prima di arrivare ai limiti della circolazione.

Come è noto, i massimi bisogni monetari in Italia si manifestano tra la fine di settembre e la fine d'ottobre, ma di solito alla fine di settembre si è già molto vicini ai bisogni massimi.

Per conseguenza la situazione della Banca d'Italia al 20 settembre presentando un margine rilevante sui limiti normali della circolazione, ci assicura che tutto l'autunno passerà senza dar luogo a fenomeni monetari straordinari.

E ciò malgrado che la produzione abbondante della seta ed i suoi buoni prezzi, la produzione delle barbabietole e quella del vino, pure eccellenti abbiano provocato un bisogno di denaro superiore al normale, e che questo denaro ritorni assai lentamente alle Casse delle Banche.

Gli scioperi.

Milano, 9. Le condizioni dello sciopero sono stazionarie. La città è stasera nelle condizioni di luce della sera precedente. Se si aggiunge poi pioggia dirotta accompagnata dal vento si avrà un'idea dello squallore in cui la maggior parte della città si trova.

Non sono però avvenuti incidenti importanti. Stasera gli scioperanti si riunirono in comizio alla Camera del Lavoro e una riunione di sindaci delle città interessate (Genova Sampierdarena e Modena, dove pure i gasisti sono in sciopero), seguì nel gabinetto del Sindaco, senatore Ponti.

* * *

Stamane hanno abbandonato il lavoro i 3000 operai della Società Breda ex Elvetica, a causa del licenziamento di un capo squadra, che ritengono non giustificato: ma in seguito a reciproche spiegazioni tra direttore e commissione operaia, pare che domani il lavoro sarà ripreso.

* * *

Bologna, 9. Lo sciopero dei tramvieri Bologna-Vignola è stato composto.

La morte di Romualdo Marenco.

Milano 9. Nello stabilimento sanitario Rossi è morto Romualdo Marenco, autore della musica dei balli «Excelsior» «Sieba», «Sport» e «Amore».

Nato nel 1841 a Novi Ligure esordì dapprima come violinista, però ben presto si rivelò compositore di vaglia scrivendo il suo primo ballo; «Lo sbarco di Garibaldi a Marsala». Incoraggiato dal successo, continuò con ardore a studiare e diresse per sette anni di seguito i balli alla Scala di Milano. Scrisse pure tre opere «Lorenzino de' Medici», «I Moncada» e «Le diable aux corps», che non ebbero però la fortuna dei suoi balli.

Preoccupazioni a Budapest alla vigilia di grandi dimostrazioni

Budapest, 9. La città è già sotto l'impressione degli avvenimenti che si preparano per domani. Argomento esclusivo delle conversazioni sono lo sciopero generale e il corteo dimostrativo. Nelle vie si vedono gruppi di persone che leggono i numerosi manifesti di tutti i colori. Le massaie si affrettano a far le provviste per domani.

Gli effetti sgradevoli dello sciopero generale sono però molto attenuati dalle disposizioni prese all'ultimo momento; infatti tutti i mezzi di comunicazioni, ferrovie, trams elettrici, vetture pubbliche, omnibus continueranno a funzionare e funzioneranno pure l'illuminazione a gas ed elettrica e l'acquedotto. Le macellerie staranno aperte fino alle 10 del mattino e di sera i teatri daranno rappresentazione.

Questa sera non è uscito nessun giornale.

La polizia ha preso vastissime misure per il mantenimento dell'ordine; oltre alle pattuglie di gendarmi e di truppe saranno in servizio 1053 guardie di p. s.; alla direzione di polizia e ai commissariati saranno inoltre consegnate numerose guardie pronte a tutte le eventualità. La polizia provvederà specialmente affinchè siano sgombre le adiacenze del palazzo del Parlamento, dinanzi al quale sarà disposto un cordone di guardie; nell'interno sarà collocato un riparto di poliziotti.

Anche tutta la guarnigione di Budapest sarà consegnata. Essa fu rinforzata con un reggimento di ulani, fatto venire da Albareale. Tutte le stazioni della ferrovia e tutte le officine, nelle quali domani si lavorerà nonostante lo sciopero, saranno protette dalla truppa.

Gli orrori dell'odio di razza Macedonia

Colonia 9. Un telegramma da Salonicco della «Kölnische Zeitung» reca che negli ultimi giorni avvennero molte violenze di bulgari contro macedoni, principalmente a Kossovo. In una aggressione di maomettani i bulgari abbruciarono sette donne, tre altre furono scannate nel modo più inumano.

Si spense dopo una breve ma sofferente esistenza abbandonando i suoi cari per volarsene al cielo l'angioletto

Luciano Bondi

d'anni ...

Gli addoloratissimi genitori Primo Bondi ed Erminia Rieppi, i fratellini Livio ed Italo ed i congiunti, tutti porgono il mesto annunzio a parenti ed amici.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8 ant. partendo dalla casa in Via Mercatovecchio n. 19.

Udine, 10 ottobre 1907.

APPENDICE 87

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— E' la canzone che mi andate ripetendo da molto tempo — disse la donna che in quella sera non era di umore allegro.

— E' perchè vi adoro — proseguì lo Scoiattolo allungando le mani verso di lei.

Ma l'ex canzonettista si ritrasse ed assumendo un fare altezzoso, disse con quel gergo che per tanti anni aveva usato;

— Giù le zampe!

Lo Scoiattolo non fece gran caso di quella freddezza insolita e, senz'ascoltarla, sempre esaltato dalla sua passione, le si avvicinò improvvisamente, le circondò la vita con un braccio e la baciò sulle labbra.

Non era certamente un'offesa per l'ex canzonettista, ricevere un bacio; ne aveva ricevuti e dati tanti, senza impermalirsi! Ma allora era semplicemente Linette Messicourt, mentre adesso era la baronessa di Vieil-Château.

Si credette in dovere di respingere con un urto da donna del mercato il giovinetto che, non attendendosi quel trattamento, vacillò ed andò a battere il capo contro un mobile: uno sprizzo di sangue zampillò dalla sua fronte mentre emetteva un lamento.

L'ex canzonettista si turbò; ciò che aveva fatto era un eccesso di difesa, come dicono i legali, e lo Scoiattolo avrebbe avuto ragione di chiederle immediatamente un risarcimento di danni, e la baronessa sapeva troppo bene quale sarebbe stato il compenso ch'egli avrebbe preteso. La giovane donna s'affrettò a premere il fazzoletto guernito di merletti sulla ferita del giovinetto ed a rivolgergli le parole più benevoli. Eligio Bourmains, rosso in volto, con gli occhi accesi dal desiderio, s'era rialzato e senza curarsi della ferita che pur gli doveva dolere, riafferrò per la vita l'ex canzonettista e di nuovo le incollò le labbra sulle sue.

Ma era come parlare ad un sordo: il giovinetto, esaltato, trascinò la bella Linette sul canapè...

La baronessa di Vieil-Château, malgrado i suoi precedenti, sentì vergogna per essere stata vinta da quell'adolescente di cui era stata sua intenzione servirsi dispoticamente, dominandolo colla sua bellezza e la sua civetteria. Ma ancora una volta la biscia aveva morsicato il ciarlatano: e adesso Linette provava un vero astio per quel piccolo aspide ch'essa erasi riscaldato in seno.

In altri tempi, l'avventura col giovinetto l'avrebbe resa di buon umore: ma adesso la cosa era diversa: se Eligio fosse andato a narrare la sua buona fortuna, che cosa avrebbe detto il barone?

Quando lo Scoiattolo uscì dal salotto, l'ex canzonettista gli gettò alle spalle una di quelle occhiate che vorrebbero fulminare un uomo; ma il giovanetto era troppo assorto nella sua gioia per avvedersi di essersi creata una nemica; egli salì nella sua stanza ripromettendosi di godere spesso il creduto amore della baronessa.

Questa, al contrario studiava il modo d'impedire che avesse a rinnovarsi la scena di quella sera: voleva che il giovinetto le fosse devoto per ispingerlo ad un dato momento a compiere ciò che aveva progettato a danno di Maria Ducloz, ma nello stesso tempo era decisa di non ricadere in sua balìa.

Come fare per ottenere questi due intenti tanto diversi? Era le passata, per quella sera, la volontà d'uscire; aveva ben altre preoccupazioni per il capo che di andare a teatro.

Dopo aver meditato a lungo, s'avvicinò alla scrivania, e contraffacendo la calligrafia, scrisse sopra un foglietto di carta senza stemma, il seguente biglietto;

«Una persona della vostra servitù che conosce i vostri rapporti con quel monello di Eligio Bourmains, vi avverte che qualora non aveste a troncarli, essa ne renderà edotto vostro marito. Badate quindi a quello che fate.

Scritto questo biglietto, essa lo gualcì stropicciandolo fra le mani, poi lo ripose nel cassetto della scrivania. La mattina dopo, fece chiamare Eligio, non nel salotto, ma nella sala da pranzo, dove di tanto in tanto passava qualche domestico.

— Che cosa volete? — le domandò il giovinetto con gli occhi lampeggianti.

— Farvi leggere una lettera anonima che ho ricevuto questa mattina... Eccola.

E l'ex canzonettista consegnò allo Scoiattolo il biglietto ch'essa stessa aveva scritto.

Appena ebbe letto quelle poche righe, Eligio impallidì, fece un gesto di spavento e guardò in giro come temesse di veder apparire da un momento all'altro il barone.

— Voi vedete che siamo stati spiati — proseguì Linette riprendendosi il biglietto — Il pericolo è gravissimo perchè il barone non perdonerebbe. Voi siete stato molto imprudente ieri sera ed è necessario che d'ora in avanti non cerchiate più di compromettermi...

— Mi proibite di amarvi?...

— Non ve lo proibisco, ma per un po' di tempo non cercherete più di vedermi...

— Oh! è impossibile... Non posso più vivere senza di voi...

— Eppure è necessario che abbiate pazienza. Lasciate trascorrerre qualche tempo, poi troverò ben io il mezzo di potervi vedere in piena sicurezza...

— Ma io, intanto..

— Mi amerete da lontano; è necessario...

— Mi promettete di fare il possibile per render breve il tempo della terribile prova?

— Potete dubitarne? — rispose la bella Linette con uno di quei sorrisi che valevano più di tutte le promesse.

Eligio mandò un profondo sospiro.

— Farò come volete, ma pensate sempre ch'io soffrirò crudelmente.

Un cameriere entrò per preparare la tavola.

— Dunque, avete capito — riprese la baronessa in tono di comando rivolta al giovinetto. — voglio che le commissioni che vi ho date da sbrigare siano compiute oggi stesso.

(Continua).

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907